

che quella del Soldato; e per conseguenza i Professori del Disegno essendo poco rispettabili doveano studiar poco, e trattar la loro Arte come una spezie di mestiere meccanico, e vile, degno solamente degli Schiavi, e di gente infelice; e in questa maniera decadde fino a perdersi del tutto, strascinata dalle rivoluzioni dell'Impero, dalle guerre, dalle irruzioni de' Barbari, da' cangiamenti di Religione, e dalle abolizioni delle Immagini; cose tutte, che diedero l'ultimo crollo al Buongusto, e distrussero le belle cose lasciate dagli Antichi.

Ciò nondimeno il Mondo deve ai Greci di quella miserabile, e oppressa patria delle Arti la conservazione, e il rinascimento loro, poichè eglino trasportarono per la seconda volta in Italia la Pittura, e qui incominciò di nuovo a coltivarsi, e a migliorarsi da' Fiorentini, da' Veneziani, e da' Lombardi fino a Raffaello, a Tiziano, ed a Correggio, che la portarono al più alto grado di perfezione; e da quel punto è ritornata di nuovo a decadere fino a noi altri, che vedremo la sua intera rovina se proseguiremo nel cammino finora tenuto. Questo è in succinto quello, che io penso su l'invenzione, progresso, e decadenza delle Arti. Ora parlerò delle loro bellezze, e particolarmente di quelle, che ho osservate nella prima, nella seconda, e nella terza Epoca dell'Antichità.

Nel principio tutti i Gusti non erano che un solo, cioè informi, e grossolani. Gli Egizj si fermarono là, nè lo migliorarono mai, perchè la natura del loro paese